

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.00	L. 5.00
» a domicilio	» 32	» 16.50	» 5.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 38	» 19.50	» 6.50
Per l'Estero lo spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.			
L'ASSOCIAZIONE SI RICEVEVA: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via dei Servi, 1061			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta
fuori » sette
Numero arretrato centesimi cinquanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 13 agosto.

Le fou furieux

Non sono corsi molti anni dalla morte di Thiers, e tutti possono ricordarsi l'opinione che aveva quell'uomo eminente di Gambetta, e il motto, che restò celebre, con cui lo ha qualificato, in un incontro, nel quale pareva che il Deputato di Belleville, l'ex dittatore, volesse rompere il freno imposto alle sue esorbitanze dalla prudenza dell'ex ministro di Luigi Filippo.

C'è un fou furieux, disse Thiers di Gambetta, e l'Assemblea di Versailles, sotto il fascino del vecchio uomo di Stato, parve, col suo contegno, sanzionare questo giudizio.

Che direbbe ora Thiers del pazzo furioso, che parla ed agisce, a tempo con audacia, e a tempo con prudenza, in modo che egli è ormai riuscito ad imporsi alla Francia, e che dinanzi alla sua figura quasi sparisce perfino quella del Capo dello Stato?

Tale oggi è la situazione in Francia, che tutto, si può dire, pende in politica dal labbro di Gambetta, quasi che quel popolo, tanto lesto alle rivoluzioni, e che ne ha fatte tante nel corso di un secolo, si appresti non pertanto a provare un'altra volta che esso ha bisogno di un padrone.

Dice a questo proposito il *Constitutionnel*:

« I fogli radicali continuano a chiamare il sig. Gambetta: Barras. Fatto è che nessuno meglio del Presidente della Camera, vestito del brillante costume del Direttore, con un cappello a piuma sulla testa, farebbe gli onori della Repubblica. Decisamente il sig. Gambetta è affabile. Egli rivela attitudini da padrone di casa. E dal momento, che egli sa ricevere, perchè la casa effettivamente non dovrebbe esser sua? »

Più sotto il *Constitutionnel* dice: « A meno di esser ciechi — e gli intransigenti hanno invece la vista molto chiara — è impossibile negare che il sig. Gambetta fa sullo spirito della borghesia immensi progressi. Egli rassicura, egli che una volta inquietava. Col tempo, la sua popolarità, che sapeva un po' di amaro, acquista una maturità, che è il segno precursore del raccolto. Finalmente, ci sono nell'aria mille sintomi molto singolari, che vanno notati con cura, come i movimenti di un barometro la cui lancetta sale lentamente dalla burrasca al sereno stabile. Decisamente il sig. Gambetta è un uomo che s'impone! »

Ecco dunque un pazzo furioso, lo fou furieux, secondo il sig. Thiers, che s'impone ad una Francia.

Quello che intanto dà materia di molti commenti, e noi vi abbiamo già fatti sopra i nostri, è il discorso, che il pazzo furioso ha tenuto a Cherburgo, e di cui fu già pubblicato un riassunto.

Dovunque l'impressione di quel discorso non si stacca dal senso, che ha fatto su noi: sotto il velo delle frasi e del concetto della rivincita, che si è sprigionato dal labbro dell'enfant gâté della giornata. E nei conciliaboli di Ischl e di Vienna questo argomento molto probabilmente non sarà trascurato.

Nell'Afganistan.

Sembra che gli affari inglesi non stiano tanto a buon porto nell'Afganistan, come facevano credere le notizie dei giorni scorsi. Le truppe di presidio a Candahar sono minacciate, e le loro comunicazioni sono tutt'altro che sicure. D'altronde anche il corpo ausiliario di Roberts, che marcia a quella volta, è così esile, che non sappiamo se riuscirà a rompere la linea nemica per dar la mano agli inglesi chiusi a Candahar.

Intanto il governo d'Inghilterra spende e spende molto con Abdur-Raman, di cui ha, con grande astuzia, fatto un competitore di Ayoub-Khan.

È la vecchia massima del *divide et impera*.

Duleigno.

Malgrado tutte le assicurazioni date dalla stampa ufficiale, specialmente di Roma, sulla consegna di Duleigno al Montenegro, pare che il governo ottomano abbia sollevate nuove difficoltà, nel qual caso, dicesi, si farebbe indeclinabilmente la tanto strombazzata dimostrazione navale.

Qui proprio ci sta il nostro motto popolare: *Oh che longa!*

MISTIFICAZIONI, ARBITRII E DEBOLEZZE

Quasi tutti i periodici d'Italia hanno riprodotta la notizia data per primo da un giornale in voce d'essere l'organo ufficiale del Ministero dei lavori pubblici, che sia nelle volontà del Baccarini di dar mano subito ai lavori sui tronchi di ferrovia i cui progetti ottennero l'approvazione del Consiglio superiore. La notizia è stata messa in giro senza commenti e come fosse la cosa più naturale e più semplice del mondo. Non mancarono le lodi alla felice ispirazione del Ministro, i fervorosi sui bisogni delle popolazioni e il solito *gloria* col quale finiscono tutti i salmi progressisti:

la destra faceva nulla di nulla e il nulla lo faceva male, la sinistra fa tutto e tutto bene. Le nostre ottime popolazioni hanno come il solito bevuto grosso, hanno ripetuto i conti sui tempi che ancora dovranno aspettare prima di essere beatificate dalla vista del fumo d'una locomotiva. Forse non hanno torto. Per quanto credano audace un Ministro dei lavori pubblici, che tutto sottometta all'effetto di mantenere in onore il partito che l'ha creato grande uomo, non possono persuadersi che giunga fino a promettere quanto una legge chiarissima gli vieta di mantenere, quanto lui stesso sa essergli vietato, quanto altre autorità dello Stato sono chiamate ad impedire nel caso che al Ministro venisse il capriccio di violare la legge. E tuttavia è proprio così. La legge vieta al Ministro dei lavori pubblici di aprire appalti per le linee di seconda categoria, per le quali appunto è data la notizia del prossimo incominciamento dei lavori fino a che una condizione oggi non adempita lo sia interamente; il Ministro sa di non essere autorizzato a fare quello che promette di fare e tuttavia promette e fa credere che promette di fare; i corpi garanti della esecuzione della legge e collocati ai lati del po-

tere esecutivo per frenarne la volontà di arbitrii e contenerlo nei limiti imposti dalle nostre istituzioni, sono considerati come non esistenti e non danno segno di vita.

La legge del 1879 sulle nuove costruzioni ferroviarie autorizza il Ministero a costruire le linee di seconda categoria colla condizione del concorso obbligatorio delle provincie. Il Governo ha il diritto di chiamare le provincie a concorrere, può e deve anzi imporre il pagamento delle quote loro spettanti, ma le provincie hanno il diritto di volere che la quota sia stabilita nelle norme che a comune garanzia furono approvate dal Parlamento e sancite dalla Corona. Fino a quando questo non sia avvenuto il Ministero non è autorizzato a dar mano ai lavori, e se lo fa, viola apertamente il disposto della legge. Non occorre per esserne persuasi che ricordare le parole dell'art. 4 della legge del 1879. Sono le seguenti:

« Le provincie attraversate dalle linee indicate nella tabella B e o direttamente interessate alla loro costruzione concorreranno per un decimo nel costo di costruzione e di armamento delle linee medesime, da pagarsi in venti annue rate. »
« Il costo delle linee sul quale

« si determina l'ammontare delle annue rate di concorso viene fissato al cominciamento dei lavori sulla base dei progetti di esecuzione e delle perizie della linea intera. »

Non si poteva scrivere più chiaramente. Finché i progetti e le perizie di esecuzione della linea intera non siano compiuti non può il Governo e non possono le provincie determinare l'ammontare delle rate annue di concorso. Finché l'ammontare del concorso non sia fissato non può il governo dar mano ai lavori perchè alla costruzione delle linee è autorizzato soltanto a patto di far concorrere le provincie.

Promettere di far cominciare lavori sopra singoli tronchi e fingere i progetti delle intere linee non siano compiuti è promettere cosa che sarebbe in aperta violazione della legge. Perchè si veglia dare ad intendere al paese che la legge sarà violata è facile indovinare. I progetti esecutivi dimostreranno che la spesa ascenderà a ben altro da quello che fu detto alla Camera; che non solo si oltrepasserà il miliardo e mezzo preventivato, ma che si andrà poco lontani dai tre miliardi; che quindi dovrà il paese rassegnarsi o al carico di 120 a 140 milioni all'anno o a prolungare

APPENDICE (2) del Giornale di Padova

LA FIGLIA DEL PARROCO GARLAND

ROMANZO
di
MISS MULOCH

In oltre, sia per un certo difetto di energia, che forse era stato il punto debole del suo carattere ed aveva esercitato la sua influenza più tristemente di quello che si credesse sopra la sua fortuna; sia che la ferita, esternamente appena visibile, avesse maridite in lui per sempre le sorgenti della vita e della virile ambizione; certo è che egli non tentò mai di migliorare la propria condizione, lasciando il piccolo villaggio che era stato testimone delle supreme sue gioie e del supremo suo dolore; che era il luogo di nascita del figlio e la tomba della moglie.

Egli fermò la sua dimora in quel anticcio fuori del mondo, ed adempì fedelmente e interamente tutti i suoi doveri; ma non cercò farsene di nuovo. Respinse ogni attrazione esterna, e per quanto non ne potessero mancare ad un uomo di gusto tanto colto, perchè egli era un matematico di prim'ordine ed al tempo stesso un dotto musicista, qualità che spesso vanno assieme. Non rinnovò più le sue antiche relazioni di università, e, dopo pochi anni, parve non aver più né pensiero, né un desiderio che pas-

sasse i confini della sua parrocchia e dei suoi doveri.

Non ch'egli fosse diventato misantropo; un uomo d'indole dolce come la sua non poteva divenirlo, specialmente per un dolore che eragli stato mandato direttamente dalla Provvidenza, e che non aveva in sé né colpa, né amarezza - ma gli era caduto in capo quando già troppo era innanzi nella vita, perchè egli potesse riaversi; e per quanto il suo cuore non fosse rimasto schiacciato o affranto, perchè alla gentilezza di animo della donna accoppiava la miracolosa forza che sa spiegar la donna nell'afflizione, pure era morta in lui l'ambizione virile. Non seppe rialzarsi e tornare nel mondo ed aprirsi in esso una nuova via; preferì stringersi al seno il bambinetto e nascondersi nella casa tranquilla, che *Elia*, per un breve anno, aveva reso tanto lieta; restringendo così i propri desideri ai propri doveri ed a quelli di lei che si era assunto; consumando, per così dire, nell'ombra della perpetua ed invisibile presenza di *Lei* ciò che ancora rimaneva dei suoi giorni scevri di ogni altra aspirazione. Era quella una vita che alcuni chiameranno meschina, ristretta ed indegna di un uomo, e di un uomo d'ingegno e di cultura. Sarà. Io non la difendo né la scuso; la narro semplicemente qual'era e qual'era stata per venti anni. Perocchè ora il giovine Keith Garland (appena entrato nelle scuole aveva lasciato il nome di Mario, perchè sembrava strano e troppo pagano, e perchè i suoi compagni glielo cambiavano in quello di Marietta) non era più il bambino de-

relitto e malatticcio, ma si era trasformato in un bel giovinotto, e suo padre, considerando, con ragione, la differenza di quasi mezzo secolo che correva fra la sua età e quella del figliuolo, non aveva voluto assumersene da sé tutta intera l'educazione; ma l'aveva mandato prima a una scuola pubblica e poi al collegio, a quello stesso collegio tranquillo di Cambridge, nel quale il signor Garland aveva passato tanta parte della sua vita.

Naturalmente, questa era una bella spesa; ci voleva buona metà delle sue entrate; ma egli non la rimpiangeva; chè nulla mai rimpiangeva di ciò che gli costava il figliuolo, nè gli negava cosa alcuna ad eccezione del male. E quantunque Mario qualche volta facesse del male, pure l'unico figlio del parroco non era, no, un cattivo ragazzo, nè si mostrava più egoista di quello che siano proclivi ad essere i figli unici. Molto dissimile da suo padre ed ancora più da sua madre, perchè non aveva la delicata raffinatezza di spirito e di corpo del primo, nè il nobile carattere morale, generoso, schietto e coraggioso che aveva reso Maria tanto cara fino all'ultimo giorno della sua vita ad un uomo molto più istruito e molto più bello di lei; pure, il giovine Garland era un bel figliuolo, pieno di vivacità, con una sufficiente dose di criterio e di cuore, per servire da contrappeso a quelle doti - un buon bastimento ben costruito e sano, che avrebbe potuto far molti viaggi se fosse piaciuto al cielo di metterlo a bordo un capitano energico, ed un pilota di buona vista al timone.

Ma a che descriver più oltre quel ragazzo? Egli era come la maggior parte dei ragazzi dell'età sua, - nè migliore, nè peggiore dei compagni, amato da tutti, tanto nel piccolo mondo di Immeridge quanto in quello più grande del collegio. E per suo padre, - oh, per il solitario parroco questo unico bastimento non ancor provato, era la sua nave di valore sulla quale aveva imbarcato con solennità tutti i beni della vita, memorie di gioventù, orgoglio virile, speranze per la vecchiaia.

Oh! come talvolta gli uomini (e le donne ah! troppo spesso) imbarcano tutti i loro tesori sopra un sol bastimento e seggono sulla spiaggia, vigilando sovra esso con gli occhi, mentre naviga, naviga lontano, per dove, Dio lo sa! - l'unica certezza, spesso l'unico sostegno di questa tremenda vigilia essendo la fede che *Egli* davvero sa.

Il signor Garland aveva appunto rimandato in collegio il suo figliuolo, dopo la prima vacanza lunga passata in famiglia, parte leggendo o almeno facendone le viste, parte errando di qua e di là per la campagna, con lo schioppo in spalla, quantunque fosse caso raro che Keith portasse a casa qualche uccello.

In verità, quel ragazzo, pensava suo padre, aveva una immensa attitudine al far niente, ed egli dopo avergli veduto spendere molte settimane in quel lodevole esercizio, per quanto il suo core paterno, che le circostanze avevano reso tenero e sollecito come quello di una madre, dovesse provare il dolore della separazione, pure sentiva un certo sollievo

nel sapere che il ragazzo era tornato al suo lavoro. Perchè quando Keith era davvero fra le mura del collegio, lavorava seriamente e coscienziosamente, per quanto può valere una coscienza di venti anni.

In un quieto splendore del sole di ottobre che si stendeva senza interruzione come onda di luce per il declivio della pianura, finché, frangendosi ad un tratto nelle alte rocce calcaree, rifletteva la luce bianca ed abbagliante, il parroco passeggiava guardando con occhio distratto i lunghi piani inclinati e verdi, a lui familiari, il mare lucente in cui si vedevano come piccole macchie i bastimenti, ognun dei quali pareva fermo e camminava invece, camminava allontanandosi sempre più, ad ogni momento, come le vite umane nel basso mondo.

Il signor Garland aveva detto addio al figliuolo un'ora o due prima, ed il suo pensiero vagava dietro a lui da questi luoghi ben noti ad altri non meno noti, cui erano collegate le ricordanze della prima età, e vagava come in sogno fra le mura di quello stesso antico collegio, che era stato sua dimora per tanti anni. Egli non aveva mai più viste quelle mura, non aveva mai desiderato di rivederle, ma la sua fantasia si aggirava intorno ad esse col pensiero. Quei chioschi bigi e quei cortili, quei viali verdi ed ombrosi, ei li rivedeva col l'affetto, che i giovani i quali sono stati all'università, conservano per la loro *Alma Mater*, il luogo a cui sono collegate tutte le speranze, i sogni, le amicizie giovanili, alla cui memoria si attaccano amorosamente fino al giorno della morte.

Il signor Garland si compiaceva nel figurarsi là il suo figliuolo con tutto l'avvenire aperto davanti - avvenire pieno di grandi speranze, di onorificenze scolastiche, di trionfi mondani, ed a suo tempo, di gioie domestiche. Però che quell'uomo dabbene avesse la smania che abbiamo tutti, di immaginare per i nostri successori un destino più lieto del nostro, ricco di tutte le benedizioni che abbiamo avute noi e spoglio delle nostre miserie; essi devono profittare della nostra esperienza, evitare i nostri errori, ottenere vittoriosamente tutto quanto noi bramammo e non potemmo avere, e godere appieno tutte quelle gioie che negò a noi l'imperscrutabile sapienza del cielo. In quel vecchio di settanta anni doveva esser latente ancora una curiosa semplicità e gioventù di sentimento: perchè, mentre egli andava passeggiando, si compiaceva a tracciare con la fantasia l'avvenire del figliuolo suo, quasi come avrebbe potuto fare una madre. Perocchè la sua vita segregata aveva conservato in lui quella freschezza e quell'ingenuità che le donne generalmente serbano più a lungo degli uomini, e che spesso fanno sì che una donna la quale era matura prima dei venti anni, si ritrovi in vecchiaia col cuore giovane come quando era fanciulla. Era quasi puerile, ed anzi egli stesso ne sorrideva dentro di sé, la maniera con cui il buon sacerdote fantasticava intorno al suo ragazzo, mentre seguitava lentamente la passeggiata; con i bianchi e morbidi capelli ricadenti sul bavero, e le mani intrecciate dietro il dorso sopra le falde del soprabito, che erano lunghe, e, bisogna dirlo, alquanto logore.

(Continua)

fino a quarant'anni il termine pel compimento di tutte le nuove linee.

È questo il perchè della promessa di violare la legge. Si ha paura che il paese apprenda quale vergognosa mistificazione sia stata la legge sulle nuove ferrovie e si tenta coprirlo con un'altra ancora più audace.

L'onor. Baccarini sa perfettamente di non essere autorizzato a dar mano a lavori finchè i progetti delle linee intiere non siano compiuti. Se così non fosse non avrebbe nella proposta ultimamente presentata alla Camera, e non ancora discussa introdotto, questo:

Art. 2. « Le rate di concorso degli enti morali interessati nella costruzione delle linee di cui nella predetta legge (29 luglio 1879) potranno essere provvisoriamente fissate anche per tronchi di linea sulla base dei progetti di massima salvo le rettificazioni occorrenti in base ai progetti definitivi ed alle liquidazioni finali ».

Domandare che possa essere fissato il concorso delle provincie per tronchi ed in base a progetti di massima equivale a riconoscere che per le leggi esistenti tanto non può esser fatto. Non solo adunque facendolo ed imprendendo lavori il ministro violerebbe la legge ma la violerebbe scientemente e dopo di avere dichiarato di sapere di violarla. Più in là sarebbe difficile in un paese retto a libertà di spingere l'arbitrio e l'imperpetinazione dell'arbitrio.

Sappiamo che l'approvazione della nuova proposta sarebbe ad un tempo e un allargamento di poteri ed un *bill* d'indennità per fatti arbitrari ormai commessi, sappiamo e ne abbiamo poco lontano l'esempio che il ministero ha indetto appalti per linee comprese nella categoria B prima che i progetti siano compiuti e quindi senza definire le quote di concorso delle provincie. È questa per noi una ragione per deplorare non solo che i ministri di sinistra si credano esonerati dall'obbedienza alle leggi, e senza alcun riguardo promettono di seguitare a violarle, ma che il Consiglio di Stato, e la Corte dei Conti servilmente si adattino a ratificare col loro assenso o col loro silenzio gli arbitrii di un ministro.

In un paese veramente libero non sarebbe lasciata a noi gregari della stampa la cura di richiamare il potere esecutivo all'osservanza della legge, di insistere perchè la volontà di un ministro non sia più forte di quella del Parlamento. È col l'esempio che i governanti ispirano ai popoli il rispetto alla legge; è colla fermezza non colle paurose condiscendenze a chi la fortuna ha portato in alto che i corpi consultivi possono giustamente assicurare la loro esistenza, è finalmente colla sola osservanza rigorosa dei limiti di ogni potere che possono mantenersi in vita le forme costituzionali. Ma chi sa ormai se siano le forme costituzionali? Ma chi sa ormai se siano le forme costituzionali? Ma chi sa ormai se siano le forme costituzionali? Ma chi sa ormai se siano le forme costituzionali?

Strano paese la Francia!

Strano paese la Francia!

Strano paese la Francia!

Strano paese la Francia!

Strano paese la Francia!

A CHERBURGO

I giornali francesi riempiono le loro colonne quasi esclusivamente coi particolari dei ricevimenti e delle feste di Cherburgo, dove si è recato il presidente Grévy, coi presidenti della Camera e del Senato.

Crediamo bene risparmiare ai lettori la noia di una lunga relazione sull'argomento poichè tutte le sue circostanze, dalle principali alle ultime, si somigliano, come due gocce d'acqua di fonte, ai ricevimenti e alle cerimonie, che abbiamo lette le tante volte, in occasione di viaggi d'Imperatori e di Re.

Se c'è un divario consiste in una maggiore profusione di salamelecchi, di esercizio (come dicevano una volta i progressisti della gicrnata) di spina dorsale, con accompagnamento di fettucce, di decorazioni teatralmente dispense lungo la via, con apparati di standardi, di padiglioni, di luminarie, con auguri, con discorsi, con banchetti ecc. ecc.

Rabagas è al suo apogeo! Abbiamo scorso in fretta i sermoncini pronunziati dai Sindaci dei luoghi, per dov'è passato il convoglio *imp...* pardon... repubblicano, mentre quei Sindaci presentavano al Capo dello Stato i loro omaggi.

Dal primo all'ultimo, salvo piccolissime differenze, le stesse idee, le stesse parole: niente di rimarchevole in tutti quegli sforzi di retorica repubblicana.

Un po' singolare fu il discorso del Sindaco di Caen (Calvados) per una frase, che parve una ironia. Il Calvados fu sempre tra i dipartimenti più attaccati e più fedeli al regime imperiale.

Quel Sindaco, nel suo discorso più o meno improvvisato, disse, alludendo ai risultati di ultime elezioni nei Consigli generali:

« Anche il Calvados ha provato testè ch'esso è pronto a dare alla Repubblica l'appoggio, che non ha mai rifiutato ad alcun governo... (!) »

Queste parole furono molto commentate.

Dal resto, lungo le stazioni su tutta la linea, e durante la fermata in Cherburgo, le prime, le più calde ovazioni furono tutte pel Gambetta (l'astro che sorge); venivano poi, com'è per debito di convenienza, quelle per Grévy (l'astro che tramonta).

Strano paese la Francia!

Strano paese la Francia!

Strano paese la Francia!

Strano paese la Francia!

Strano paese la Francia!

Strano paese la Francia!

GENOVA, 11. — Il Consiglio provinciale ha già tenuto due sedute per approvare il bilancio.

Appena terminata questa discussione il Consiglio si occuperà della stazione marittima del porto di Genova e della succursale alla Galleria dei Giovi, oggetti entrambi importantissimi.

Il prefetto comm. Ramognini assiste alle sedute.

MESSINA, 9. — Scrivono alla Riforma che gli ispettori inviati colà dal Ministero del commercio per la distruzione della flossera, trovano continui ostacoli da parte del prefetto, che si è rifiutato di mettere a loro disposizione il necessario numero di agenti armati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Leggiamo in alcuni giornali francesi:

Pare che i progetti di dittatura attribuiti a Gambetta abbiano destato gravi sospetti all'estero. I nostri agenti diplomatici ne hanno fatto parte al governo che rigetta sui giornali intransigenti e reazionari l'intenzione di compromettere Gambetta.

Il *Pays* scrive: Si segnalano in alcuni dei nostri grandi centri operai la presenza di un certo numero d'amministratori della Comune, che sotto pretesto di cercare lavoro organizzano una propaganda radicale per preparare nuovi scioperi.

ALBANIA, 9. — Telegrafano da Ragusa:

La Lega Albanese ha concentrato in Arta 6000 uomini, destinati a far insorgere gli Albanesi residenti in Grecia.

Il palazzo del consolato greco a Prizrend fu sottominato e fatto saltare in aria.

GRECIA, 9. — La legione degli studenti, ch'è in formazione, verrà mandata al campo di Lamia. A Salamina viene eretto un deposito di munizioni.

Il *Daily News* ha da Atene:

Le riserve accorrono rapidamente e l'esercito sarà quanto prima di 20,000 uomini. La Grecia è in grado di occupare le sue due provincie se l'Europa potrà persuadere la Porta a richiamare le truppe turche (117).

Il punto principale è di assicurare la partenza dei Turchi dalla Tassaglia e dall'Epuro alla metà di settembre, perchè questi armamenti della Grecia non possono essere mantenuti a lungo, e le strade di montagna sono difficilissime nell'inverno. Molti rimpiangono che la Camera non sia stata convocata più presto, e tutti attendono con ansietà il ritorno del re Giorgio, la cui presenza sarà apprezzata dai suoi sudditi come prova che il momento d'agire è vicino.

TURCHIA, 8. — Confermasi che la mobilitazione dell'esercito turco si risolverà in una dimostrazione diplomatica: lo prova la nessuna preoccupazione della Turchia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 13 agosto.

Una gita per l'acqua potabile — Uhm! mormorai indispettito ieri mattina, verso le cinque e mezzo, mettendogli il naso fuori dalla finestra; senza andare sino a Due Ville, dell'acqua ce n'avremo a Padova presto e in abbondanza.

E continui la mia *toilette* da campagna con una tristezza micidiale.

Il cielo era coperto di nubi cinerognole, minacciose, che lasciavano cadere di quando in quando delle gocce finissime di pioggia — come anticipazione del malanno che sarebbe capitato più tardi; e soffiava un venticello umido, pesante, noioso.

Pure non ne fu nulla, e l'ombrello — fido compagno delle ore piovose — rimase costantemente rinchiuso.

Si doveva partire dalla Stazione — alla 6,20 — con un treno speciale della Società Veneta, per arrivare sino a Due Ville, dove aspettava una nostra visita nientemeno che la famosa « acqua potabile », destinata a sostituire — lo si spera — l'acqua impotabilissima che attualmente somministra il sottosuolo di Padova.

Eravamo parecchi — il Sindaco, il comm. Breda, alcuni consiglieri del Comune; poi ingegneri, medici, farmacisti, chimici, avvocati e i rappresentanti della stampa cittadina — invitati dal comm. Breda gentilissimamente.

Una comitiva numerosa, che si ripro-

metteva di passare in modo delizioso parte della giornata, senza contare l'importanza della visita suddetta.

All'ora fissata, si parte — distribuiti in tre magnifiche carrozze *salons* della Società.

E mentre il treno corre rapidissimo, diciamo qualche cosa di quest'acqua, tanto sospirata.

A Padova la questione dell'acqua potabile è divenuta una questione vitalissima, che aspetta una lodevole e sollecita soluzione. — Non fa d'uopo dimostrare che l'acqua, che si beve adesso, nella massima quantità, è una vera porcheria e che assai probabilmente tale difetto d'acqua da cristiani è una delle ragioni non ultime per cui a Padova si va all'altro mondo in maggior numero che non in altre città del Regno.

Dunque bisognava provvedere. Ma le difficoltà non erano né poche, né lievi; basta pensare alla posizione di Padova rispetto ai luoghi circostanti, che avrebbero potuto fornire l'acqua necessaria, e subito lo si capisce.

Per ciò — in onta alle eccellenti intenzioni degli Amministratori del Comune — l'impresa incontrava tali ostacoli da parere quasi inattuabile.

Finalmente — alcun tempo addietro — sorse il comm. Breda con una proposta, che fu accolta con favore e che — se il demonio non ci ficca la coda — avrà il suo adempimento.

E dico così, perchè quando il comm. Breda concepì, o fa sua un'idea, e la trova utile e pratica, difficilmente consente a smetterla.

D'altronde esiste — passatemi l'espressione — un tale contingente di buona volontà in coloro che reggono la cosa pubblica al Municipio, da poter vivere tranquilli che non sarà certo di là che verranno gli impedimenti senza fondamento di gravi e ponderate ragioni.

In breve, la proposta del commendatore Breda fu questa.

La Società Veneta d'opere e costruzioni s'impegna di condurre a Padova da Due Ville tale quantità d'acqua potabile bastante esuberantemente ai bisogni della città, ed in tali condizioni che verranno gli impedimenti senza fondamento di gravi e ponderate ragioni.

La quantità consisterebbe in un volume di oltre 5000 metri cubi al giorno; riguardo alla qualità le analisi chimiche già fatte e quelle attualmente in corso, diedero dei risultati da non lasciar nulla a desiderare.

La spesa per la costruzione dell'acquedotto — preventivata approssimativamente in 3,500,000 lire — dovrebbe venire ammortizzata in 60 anni — computati anche gli interessi del capitale — mediante un annuo canone, non ancora stabilito in modo definitivo, ma che, per il Comune di Padova, sarà contenuto fra le 80 e le 100 mila lire.

Siccome poi l'acquedotto da costruirsi metterebbe capo anche a Vicenza — somministrando l'acqua che manca anche alla città di Palladio — così Vicenza si obbligherebbe ad una corresponsione annua tra le 20 e le 25 mila lire.

Compiuti i 60 anni, tutti i manufatti e tutta l'acqua derivante dai medesimi passeranno in piena proprietà dei due Comuni di Padova e Vicenza.

Però non tutta l'acqua da condursi a Padova — durante il periodo dei 60 anni e salvo il caso che il Municipio si facesse assuntore dall'esercizio — sarebbe a disposizione del Municipio stesso, restandone riservata una metà per la vendita ai privati, che volessero avere l'acqua nelle loro abitazioni.

E quest'acqua ai privati costerebbe circa 30 centesimi al metro cubo, oltre la spesa di posizione dei tubi conduttori dalla strada entro le case.

Prima di discutere un simile progetto e considerarne le conseguenze, mi sembra si debba attendere ch'esso sia formulato in modo definitivo.

Frattanto è evidente ch'esso presenta dei vantaggi indubitabili e che potrà riuscire a riparare alla nostra miseria.

L'acqua di Due Ville — che per giungere a Padova deve percorrere 41 chilometri — mantiene quasi una temperatura uniforme durante l'anno, variando fra gli 11° e i 13° del centigrado; nè il lungo tragitto — per la profondità e l'ampiezza dei tubi conduttori — è tale argomento da far ritenere che la temperatura abbia a patire sensibili modificazioni.

Del resto, siccome il pelo — o altezza dell'acqua delle sorgenti — sta 51 metri sopra il livello del mare, mentre Padova è a 14, così l'acqua ha d'assai facilitato il cammino, avendo da discendere una china costante.

Dei sistemi diversi accettabili — se cioè, con frase tecnica, a condotta forzata o libera — per abbeverare gli assetati padovani, non mi torna d'occuparmi.

Provideant consules, e coloro che ne sanno un po' più dell'amile sottoscritto, il quale, con la filippica che precede — dopo una breve fermata a Cittadella — è capitato a Due Ville, entusiasta del servizio particolare delle ferrovie della Società Veneta.

Che andare da Sovranità A Due Ville si attende per 10 minuti l'arrivo del treno proveniente da Vicenza e che porta seco i rappresentanti della città sorella.

C'è il sindaco conte Colleoni e la Stampa.

Fuori della stazione, in lunga fila, ci aspettano le carrozze, che ci condurranno alle sorgenti; sono prese d'assalto e si riparte.

Il cielo — sempre coperto — non ci dava fastidi di sorta.

Da lontano si disegnavano le alpi, quasi sprofondate in un lembo azzurro di cielo — e il sole — sbucando da quel pertugio — gettava una dovizia di fasci d'oro sul pendio delle montagne.

Che spettacolo!

Ma torniamo... all'acqua. — Già i lettori bisogna che oggi si contentino di bere.

Il suolo di Due Ville è tutto un zampillare di

Chiare, fresche e dolci acque. — Meglio di messer Petrarca non so dire. Qui zampilli, gettandosi lungo fossatelli, che fiancheggiano le strade, procedono e s'uniscono ad altri zampilli, per diventare più avanti ruscelli, e più avanti ancora grosse correnti, capaci di muovere un opificio.

Certo dell'acqua ce n'è in abbondanza straordinaria; e ci si può spazciare dento dovunque, e bevendole, pare un nettare soavissimo, a paragone del liquido inqualificabile dei nostri pozzi.

La Società Veneta, e per essa il commendatore Breda, ha già fatto acquisto di un mulino, mosso appunto dalla corrente formata nel modo a cui più sopra accennava; e ciò s'effie di evitare ogni eventuale contestazione dai proprietari del mulino medesimo qualora fosse sottratta parte dell'acqua della corrente.

Breda tira diritto alla meta.

E adesso d'acqua basterà. — Qui tocca al vino, preparato su una tavola imbandita sotto il portico d'una masseria — alla rustica, come lo permette la vasta libertà dei campi.

Alla rustica — dicevo — per il luogo; che l'imbandizione era tutt'altro. — Si fece colazione — si bevette nuovamente — ma del valpicella sopraffino e non furono pronunziati brindisi.

Invece regnava quella schietta intimità, fra invitati ed ospiti, che rende tanto e ri simili convegno.

È inutile poi toccare della cortesia acquisita dagli ingegneri della Società Veneta, auspici il comm. Breda. — Io di ciò ti ringrazio per mio conto quanto so e posso.

Nel ritorno — mentre il treno correva con la velocità media di circa 80 chilometri all'ora — da Cittadella a Padova — stetti sul davanti della locomotiva, e v'assicuro che ho capito allora che cosa significhi la terribile poesia dell'abisso.

P. S. A memoria... perenne della gita, il comm. Breda mandò in regalo un fiasco dell'acqua di Due Ville a tutti gli invitati, ch'io vado sul mio tavolo limpida come un cristallo e che andrò centellinando con la maggiore parsimonia.

La Scuola Tecnica. — Ieri al tocco, nella sala dell'Istituto Tecnico, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola.

Erano presenti il comm. Prefetto ed il Provveditore agli studi, il cav. Perella, molti insegnanti ed altri persone.

Il prof. Biasutti lesse un forbitissimo ed erudito discorso sullo studio della geografia, e sulla necessità che tale scienza importantissima abbia nell'insegnamento un più ampio sviluppo, separato da quello della storia; mentre oggi, da noi — a differenza d'altri paesi — s'insegna congiuntamente alla storia e quindi non in modo adeguato e bastantemente proficuo. Quindi il prof. Biasutti si augurò che la geografia ottenga anche nelle nostre scuole il posto che si merita.

Dopo prese la parola il cav. Gambi, Rettore dell'Istituto e della Scuola, rilevando, con alcuni dati statistici, i vantaggi conseguiti nella istruzione

tecnica; lo che sarebbe — notandolo per incidenza — in aperta contraddizione con quanto asseriva l'altro giorno il *Diritto*.

Licenza Liceale. — Lo studente Onegato Giovanni, segnalato negli esami di Licenza Liceale, riportò complessivi punti 113 sopra 120, e non 110 come erroneamente era stato annunciato.

Peri a sera dalla via Gigantessa alla Piazza dei Frutti venne perduto un oroscchio d'oro.

Chi l'avesse trovato potrà recapitarlo alla merceria del sig. Polacco alla Palanca sotto il portico delle Debite.

Il Duca d'Aosta, prima di partire da Venezia, ha voluto lasciare un ricordo della sua dimora fra noi e l'ormattina ha fatto pervenire al Sindaco la somma di lire 2000 da distribuirsi fra i poveri della città, nel modo che il Sindaco medesimo erederà migliorare. (Rinnovamento).

Orribile fatto. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, 12:

« Ieri mattina Domenico Cappelletti di Vicenza, d'anni 38, già segretario comunale di Quinto, disoccupato e ridotto in miseria dopo avere per cattiva condotta perduto diversi posti, compiva un orrendo misfatto.

Profittando dell'assenza della moglie (Giulia Trevisan, vedova Casara) recatosi a Povolaro per visitarvi il padre, si rinchiodava nella propria camera (in una casa di Via Fontana Coperta, n. 1201) — vi si rinchiodava coi figli Ugo d'anni 6, e Amelia di anni 2; ed ascendeva due bracieri di carbone.

La moglie Giulia, tornata, vera Providenza, al tocco, e aperta la porta della stanza, fu colpita dal puzzo fortissimo del carbone; e si vide dinanzi — triste spettacolo! — il marito e i figli assaiati sui letti.

Gridò con voci di demone, con l'anima disperata; e tosto accorsero i vicini. Accorsero poi anche il medico municipale cavaliere Marchetti, il dott. Viviani, l'ispettore municipale sig. Manganente, un delegato di P. S., guardie e pompieri; e tutti prestarono gli opportuni soccorsi.

La bambina, ch'era rinvenuta un momento all'entrare dell'aria nella camera spirò poco dopo. Il Cappelletti e il bambino furono potuti salvare e portati all'Ospedale; ma contro il Cappelletti un terribile processo è già iniziato: di omicidio mancato e di omicidio consumato sulle proprie creature!

Sinistro marittimo. — I giornali esteri contengono una versione ben diversa da quella, che ci fu già data, sul disastro del vapore *Jeddah*. Un dispaccio del *Havas* dice:

Aden, 10 agosto, sera.

Il vapore *Jeddah*, proveniente da Singapore, e diretto a Jeddah, con 933 passeggeri, colò a fondo l'8 agosto, presso il Capo Gu rdauf.

Quasi tutti i passeggeri perirono: il capitano, sua moglie, 3 ufficiali e 16 indigeni furono salvati e sono giunti ad Aden.

Morte di una touriste. — Quest'anno al Svizzera non porta fortuna ai *touriste*. Giorni sono, la società parigina rimase dolorosamente impressionata dalla morte di madama Dillas.

Oggi, dicono i giornali francesi dell'18, apprendiamo la sventurata fine di una giovane e bella signora, la quale perì nel'ascesa del Righi vallese: la baronessa Roger de Launay.

Prima alcuni giorni sono insieme a parecchi amici per visitare tutta la Svizzera, la povera signora, contrariamente ai consigli, che le furono dati, volle ascendere quella montagna senza provvedersi di una guida. Essa era quasi riuscita a superare il pendio aspro del Righi, quando le mancò il piede, e non essendovi niente cui aggrapparsi per non cadere, precipitò in modo così spaventevole, che due ore dopo la poveretta spirò in una capanna, dove si era potuto trasportarla.

Coltivatura. — Leggesi nel *Diritto*:

« Il Governo avendo in animo di istituire nell'alta Italia alcune scuole di coltura ed olivicola, ha invitato alcune provincie di costituirsi in consorzio facendo capo a Lucca, dove il consorzio medesimo dovrebbe avere la sede.

L'adesione di queste provincie si spera che gl'intendimenti governativi potranno essere coronati da felice successo. »

Un carabinieri anegato. — La *Venezia* scrive: « L'altra sera, all'arsenale, uno

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agencia Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21. Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

Antica Fonte **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pej - Borghetti 16-259

In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

Premiata Tipogr. Editr. Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA

III. VOLUME
SANGUIFICAZIONE
Padova 1879, in-8 grande
Prezzo del Volume L. 5/2

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.
UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli e C. IN BRESCIA 26-251

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo - Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce anziché la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che a per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare poi loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie GERATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCHI parucchieri al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zamproni, Fivetta Ongarato e Penti; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed a Udine da Fabris e Filippuzzi.

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI

DI
LUIGI CAV. MOROSINI

PREZZO CENT. 40

Testi Universitari

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1.-
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8 8.-
- CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Lanzani. Padova 1888, in-12 2.-
- FAVAHO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimento dei movimenti di Anstler. Padova 1872, in-8 1.50
- Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 19.-
- KRILLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 2.50
- LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1875, in-8 8.-
- Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 8.-
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione Padova 1870, in-8 5.-
- ROSANELLI prof. G. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8 6.-
- SARACARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8 3.-
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 8.-
- SCHEFFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 10.-
- Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vel. I 6.-
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8 8.-
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 10.-
- Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.-
- Idem Elementi di Statica. Parte II: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 2.-

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		omnib.		misto		omnib.		misto	
misto 8,40 a	4,30 z.	4,30 z.	5,35 a.	omnibus 5,35 a.	6,17 z.	ant. 8,23 a.	8,23 a.	8,23 a.	8,23 a.	8,23 a.	8,23 a.	8,23 a.	8,23 a.	8,23 a.	8,23 a.
diretto 8,54 a	4,44 z.	4,44 z.	5,48 a.	omnibus 5,48 a.	6,30 z.	8,33 a.	8,33 a.	8,33 a.	8,33 a.	8,33 a.	8,33 a.	8,33 a.	8,33 a.	8,33 a.	8,33 a.
misto 8,19 a	5,5 a.	5,5 a.	6,55 a.	omnibus 6,55 a.	7,37 z.	8,44 a.	8,44 a.	8,44 a.	8,44 a.	8,44 a.	8,44 a.	8,44 a.	8,44 a.	8,44 a.	8,44 a.
omnibus 7,54 a	6,10 z.	6,10 z.	7,15 a.	omnibus 7,15 a.	7,57 z.	8,55 a.	8,55 a.	8,55 a.	8,55 a.	8,55 a.	8,55 a.	8,55 a.	8,55 a.	8,55 a.	8,55 a.
9,03 a	6,18 z.	6,18 z.	7,23 a.	omnibus 7,23 a.	8,05 z.	9,03 a.	9,03 a.	9,03 a.	9,03 a.	9,03 a.	9,03 a.	9,03 a.	9,03 a.	9,03 a.	9,03 a.
1,25 a	8,40 z.	8,40 z.	9,45 a.	omnibus 9,45 a.	10,27 z.	10,25 a.	10,25 a.	10,25 a.	10,25 a.	10,25 a.	10,25 a.	10,25 a.	10,25 a.	10,25 a.	10,25 a.
diretto 3,20 a	4,17 z.	4,17 z.	5,22 a.	omnibus 5,22 a.	6,04 z.	11,30 a.	11,30 a.	11,30 a.	11,30 a.	11,30 a.	11,30 a.	11,30 a.	11,30 a.	11,30 a.	11,30 a.
diretto 6,14 a	7,10 z.	7,10 z.	8,15 a.	omnibus 8,15 a.	8,97 z.	11,55 a.	11,55 a.	11,55 a.	11,55 a.	11,55 a.	11,55 a.	11,55 a.	11,55 a.	11,55 a.	11,55 a.
omnibus 8,50 a	9,45 z.	9,45 z.	10,50 a.	omnibus 10,50 a.	11,32 z.										
9,55 a	10,50 z.	10,50 z.	11,55 a.	omnibus 11,55 a.											

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
Parti due con tredici Tavole
Airo QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano
di Giacinto Gallina

Una Famiglia in rovina

Nissun va al Monte

Lire TRM - Padova 1879 - TRM Lire
Vendibile alla Libreria Draeger e Tedeschi ed Angelo Draghi.

Tavole di Logaritmi

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

DANTE E PADOVA

E. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

Volume in-8
G. Zanichelli
Prezzo Lire 7

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1876. - L. 2.60

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

Tipografia editrice F. Sacchetto

Padova, Tip. Sacchetto.

P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO
M. P. SELVATICO
Guida di Padova
contorni ed i suoi principali
Prezzo L. 7